

dalla Città di Torino col Duca Emanuele Filiberto il 30 aprile 1567 e il 4 ottobre 1578.

Essi sono assolutamente fondamentali per comprendere la sistemazione finanziaria del Comune e le agevolazioni fatte dal Duca per conseguirla col minor aggravio possibile. La Città di Torino era tributaria verso il Duca di determinate prestazioni in denaro ed in natura, che erano precisamente le seguenti:

1) 5000 *scudi d'oro a ragione di fiorini 9 e quarti 5*, quota annuale per il *tasso*, imposta generale per contingente dovuta da tutte le comunità del Piemonte, sul riparto della cifra complessiva stabilita in 300.000 lire ducali (21);

2) 1000 *scudi d'oro del Sole* per aiuto al pagamento degli stipendi dei lettori dell'Università;

3) obbligo di dare alloggio, con provvista dei relativi mobili, ai funzionari civili e militari del Duca residenti in Torino;

4) obbligo di provvedere alla guardia della Città « *per ogni giorno e notte* » con sessanta uomini, equipaggiati e mantenuti a spese del Comune;

5) obbligo di provvedere le armi per le milizie.

Dal *Tenor dell'istrumento* del 30 aprile 1567 pare che la Città di Torino, non dissentendo sull'obbligo di corrispondere le somme dovute per il *tasso* e per l'Università, non trovasse giustificati gli altri oneri suddetti, in quanto che essa riteneva che il Duca le avesse promesso « *di non gravare essa città nè metterli altro aggravio di qualsivoglia modo e forma di più di detto tasso, anzi restituirgli il Studio et Università et pagare li stipendij de Lettori et altri Ufficiali servienti a detto Studio, mediante però altri scudi mille del sole* » (22).

(21) Cfr. A. GARINO-CANINA, op. cit., pag. 29 e seg.

(22) Cfr. Arch. Com. Torino, Sped. 191, n. 6585, pag. 1.

Ma il Duca fu irremovibile nel richiedere che la Città ottemperasse a tutti i suoi impegni e solo accondiscese ad attenuare per quanto era possibile la prestazione di quanto gli era dovuto. Le agevolazioni concesse da Emanuele Filiberto alla Città di Torino vennero solennemente statuite nell'*Istrumento* del 30 aprile 1567, il quale è una prova mirabile della benevolenza del Duca verso la Città di Torino e della sua politica ferma, ma sempre conciliativa. L'accordo che aveva la durata di dodici anni dal 1 maggio 1567 al 31 aprile 1579 stabiliva quanto segue:

1) Il Duca Emanuele Filiberto prendeva in pagamento delle somme dovute dalla Città di Torino per il *tasso* e per l'Università, l'usufrutto delle gabelle. La concessione era opportuna perchè la Città nel 1566 si era trovata molto imbarazzata per il pagamento delle rate del *tasso* e il Tesoriere ducale Fauzone aveva per riscuoterle coattivamente « *messo cavalli sopra l'hostaria alle spese della città... quali cavalli non si levaranno dalle spese sin che sia essa somma (del tasso) soddisfatta* » (23); mentre per versare le rate arretrate del *tasso* la Città affannosamente ricercava denaro in prestito, non trovandone che a condizioni gravose nel marzo 1567, dal signor della Manta e per soli 1270 *scudi d'oro d'Italia* (24).

2) Per gli *alloggiamenti*, consistenti nell'obbligo della Città e dei cittadini di fornire abitazione alle persone del seguito civile e militare del Duca, si stabilirono alcune norme precise, relative al numero dei locali spettanti a ciascuno, a chi avesse diritto all'alloggiamento gratuito, e chi a pagamento e con quali utensili e mobili

(23) Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 117, 1566, 5 novembre, pag. 62 e seg. Vedi anche loc. cit., pag. 69, 2 dicembre, e gli fu portato una copia et jurgatione et istanza del sig. Tesorier Fauzone per la quale si jurtava esserli *trei cavalli alle spese della città sino che sarà pagato intieramente li quartieri passati*.

(24) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 118, 1567, 25 marzo, pag. 23 v.